

Commento agli indicatori SUA 21-22

Una prima considerazione di carattere generale è riconducibile al permanere di una contrazione della domanda formativa dei corsi di laurea in Architettura a livello nazionale. Il fenomeno è più o meno accentuato nelle diverse sedi, ma in ogni caso le coinvolge tutte. A partire dai dati (su base MIUR) contenuti nel rapporto CNAPPC (La professione di architetto in Italia 2021) possiamo osservare le seguenti dinamiche generali:

- Su base decennale, cioè dall'A.A. 2010-2011 all'A.A. 2020-21, a livello nazionale, si registra una **flessione delle immatricolazioni** ai Corsi di Studio in Architettura L17 (triennale) e LM4 (quinquennale a ciclo unico) **pari al -40%** (dati Miur contenuti in CNAPPC, La professione di architetto in Italia 2021, 2022).
- Sempre su base decennale se osserviamo l'andamento delle immatricolazioni per la sola classe di laurea in LM-04 c.u., risulta evidente un calo che nel decennio è pari a **-46%**, mentre nell'ultimo triennio (dall'A.A.2018-19 all'A.A. 2020-21) si registra, anche per la sola LM4 c.u. una **leggera ripresa delle immatricolazioni** che fanno registrare un incremento di circa il **12%**.
- Infine l'**indice di copertura dei posti disponibili** è passato dal **93%** del 2014-15 all'86% del 2017-18 e al **71%** del 2020-21.

Fig. 1 Immatricolati dall'A.A. 2010-11 all'A.A. 2020-21 nelle classi L-17 e LM-04 c.u.



Fonte: CNAPPC, La professione di architetto in Italia 2021, Febbraio 2022.

Consultabile su: <https://www.awn.it/news/cnappc-informa/9054-la-professione-di-architetto-in-italia-nel-2021-il-report>



Fig. 2 Immatricolati dall'A.A. 2010-11 all'A.A. 2020-21 nella sola classe LM-04 c.u.

Fonte: CNAPPC, La professione di architetto in Italia 2021, Febbraio 2022.

Consultabile su: <https://www.awn.it/news/cnappc-informa/9054-la-professione-di-architetto-in-italia-nel-2021-il-report>

La sede di Reggio Calabria non è ovviamente esente da tali dinamiche, anzi nel periodo in esame (2017-18 al 2021-22) fa registrare rispetto al **numero di immatricolati puri** un andamento altalenante, che evidenzia una riduzione dal 2017 al 2021-22 pari a **-14%** con punte negative ben più evidenti nell'anno 2020 nel quale si registra un calo pari al **-46% rispetto al 2017**. Il **numero degli immatricolati** si colloca altresì al di sotto delle medie per area geografica e per nazione, che rispettivamente sono pari a **70,5** e a **78,8**.

Rispetto a tali dinamiche negative sono state avviate nell'AA 2021-22 più azioni strategiche che hanno riguardato:

- una capillare **campagna di orientamento in ingresso** che ha intrapreso azioni dirette di scambio e incontro scuole-università in tutta la regione Calabria e nella provincia di Messina
- un forte impegno dei docenti del dipartimento nella sperimentazione di percorsi P.C.T.O. con le scuole del territorio
- una **articolata campagna di comunicazione/informazione** lanciata sui social
- la sperimentazione di percorsi didattici innovativi nel CdS veicolati anche sui social

Queste azioni hanno dato dei risultati già nell'A.A. 2022-23 facendo registrare un incremento degli immatricolati puri pari al **33,9%** e di quelli complessivi (puri e impuri) del **56%**.

Per quanto riguarda il **tasso di copertura** del numero di posti messi a concorso per studenti italiani osserviamo come la sede di Reggio Calabria passi dal **27%** dell'A.A. 2020-21 al **53%** dell'A.A. 2021-22 al **71%** dell'A.A. 2022-23, avvicinandosi così in quest'ultimo anno alla media nazionale.

Un deciso miglioramento lo registriamo nell'indicatore di **laureabilità** entro la durata normale del corso, che è passato dal **7,5%** del 2017 al **13,6%** nel 2020 e al **16,9%** del 2021, anche se ancora è rilevante lo scarto con la **media per area geografica** che è pari al **24,4%** e con quella **nazionale** che è pari al **26%**. Da sottolineare altresì che a fronte di questi valori in crescita, nel 2018 si tocca un valore minimo dell'indicatore che scende al **5,4%**.

Il trend positivo è stato determinato dall'avvio di due azioni:

- un lavoro minuzioso di monitoraggio delle carriere per verificare quando si accumulano i ritardi
- la sperimentazione di azioni di didattica integrativa per i corsi che evidenziavano maggiori criticità nel superamento dell'esame.

Queste azioni vanno ulteriormente potenziate per

ANALISI DELLA SITUAZIONE SULLA BASE DEI DATI

In relazione ai gruppi di indicatori della scheda di monitoraggio annuale ritenuti più significativi, si sottolineano i seguenti aspetti:

Indicatori relativi alla didattica (GRUPPO A)

L'indicatore relativo alla *"percentuale di studenti iscritti al primo anno provenienti da altre regioni"* (iC03), che dà indicazioni sulla **attrattività del CdS** è pari, nel 2021, a **19,2%** rispetto ad una **media per area geografica** pari al **9,6%** e ad una **media nazionale** pari al **21,9%**. Tale dato, in un contesto geografico nel quale l'emigrazione per la formazione universitaria è in forte crescita, soprattutto in questi ultimi anni, è sicuramente importante. Nel periodo considerato possiamo osservare come il dato sia abbastanza stabile, ma tocchi un valore molto alto nel **2020** con il **43,3%**. Nonostante i valori siano superiori alla media per area geografica resta necessario porre particolare attenzione al potenziamento dell'attrattività attivando azioni sempre più efficaci di orientamento in entrata e in itinere (soprattutto nel primo anno del CdS) e di tutoraggio sul percorso formativo delle matricole.

L'indicatore relativo alla *"percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che hanno acquisito almeno 40 CFU"*, che dà indicazioni **sull'andamento delle carriere**, fa registrare un peggioramento tra il 2018 e il 2020 passando dal 56,9% del 2018 al 49,4% del 2020. Tale valore è però superiore di circa 3 punti percentuali rispetto alla media per area geografica (46,8%) e in linea con la media nazionale (49,3%).

Gli indicatori relativi **all'occupabilità dei laureati** del CdS a tre anni dalla laurea fanno registrare nel triennio 2017-21 un incremento percentuale: iC07 +5,1%; iC07BIS +3,2%; l'indicatore iC07TER (*"Percentuale di Laureati occupati a tre anni dal Titolo - Laureati non impegnati in formazione non retribuita che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa e regolamentata da un contratto"*) fa registrare una certa stabilità nel periodo passando dal 70,1% del 2017 al 70,5% del 2021. Complessivamente, però, gli indicatori di occupabilità risultano più bassi (di circa 15-20 punti percentuali) sia di quelli nazionali che di quelli di area geografica.

L'indicatore relativo alla *"percentuale di docenti di ruolo di SSD di base e caratterizzanti che sono docenti di riferimento del CdS"* (iC08) si riduce di 7,5 punti percentuali, passando dal 95,5% del 2018 all' 87% del 2019.

Indicatori di internazionalizzazione (GRUPPO B)

I dati relativi agli indicatori di internazionalizzazione fanno registrare dati molto altalenanti in una fase caratterizzata dalla pandemia e dalle conseguenti restrizioni agli spostamenti.

L'indicatore iC10, relativo alla *"percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale del corso"*, evidenzia, nel 2018, un valore percentuale di molto superiore rispetto alle medie nazionali e di area geografica. Nel 2020, a causa della pandemia che ha praticamente azzerato le attività di internazionalizzazione, si registra un crollo dell'indicatore che si attesta sullo 0,8%. Valore questo però di gran lunga inferiore rispetto alla media per area geografica (8,9%) e nazionale (14,4%). L'indicatore iC11, relativo alla *"percentuale di laureati entro la durata normale del corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero"*, fa registrare un netto miglioramento e un superamento netto della media per area geografica e nazionale.

Ulteriori indicatori per la valutazione della didattica (GRUPPO E)

In questo gruppo si rileva:

- L'indicatore iC13 **Percentuale di CFU conseguiti al I anno sui CFU da conseguire** nel periodo 2017-2020 presenta un andamento discontinuo, facendo registrare un netto miglioramento dal 2017 al 2019, passando dal **53,6%** al **74,7%**; diversamente, dal 2019 al 2020, si registra un **nettissimo peggioramento** dell'indicatore che scende al **46,7%**. Questo dato può essere in gran parte giustificato dagli effetti del Covid19 e dalle attività didattiche svolte a distanza. Per gli studenti del primo anno gli effetti della DAD sono stati più penalizzanti rispetto a quelli registrati per gli studenti degli anni successivi. Anche negli altri CdS non telematici per area geografica e per il Paese possiamo osservare nell'anno 2020 una flessione dell'indicatore rispetto agli anni precedenti anche se meno marcata rispetto a quella da noi registrata. È comunque auspicabile monitorare, negli anni futuri, l'andamento di questo indicatore per confermare se effettivamente sia stato un episodio legato alla pandemia.
- La **stabilità del CdS e la sua sostenibilità**, espresse dall'indicatore relativo a *"percentuale ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata"* (iC19) che risulta pari al **96,9%**, valore questo stabile negli anni considerati e molto al di sopra delle medie per area geografica (pari all'76,9%) e nazionale (pari al 72,06%).

Indicatori di Approfondimento per la Sperimentazione

Possiamo osservare, nel periodo considerato (2017-2021) un miglioramento generale, degli indicatori relativi alla **regolarità degli studi**. In alcuni casi però (iC13; iC14, iC16bis) e limitatamente all'anno 2020, si registra un peggioramento, a volte anche consistente. Questa flessione probabilmente è una delle conseguenze indotte dalla pandemia. Infatti, nonostante la didattica a distanza sia stata erogata con regolarità dai docenti, questa modalità ha determinato difficoltà soprattutto per gli studenti del primo anno che, nel delicato passaggio scuola-università, si sono ritrovati in una situazione anomala, con scarsi punti di riferimento e con attività di socializzazione universitaria azzerate.

Per quanto riguarda invece gli indicatori relativi alla **sostenibilità e alla qualità della docenza** (iC19; iC27; iC28) possiamo osservare come la *'percentuale di ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata'* sia elevatissima (ca 92%) con valori positivi che si

distaccano da quelli medi per area geografica e nazionale, evidenziando la completa sostenibilità del Corso di Studio in quanto a risorse della docenza. Parallelamente osserviamo, relativamente al rapporto studenti iscritti/docenti complessivo, un valore in media con gli altri CdS per area geografica e nazionale; ciò evidenzia la sostenibilità sia in termini di efficienza economica che di efficacia formativa. Resta da sottolineare però che il medesimo indicatore relativo agli studenti e ai docenti del primo anno fa registrare una flessione di circa 10 punti percentuali dal 2017 al 2021, allontanando l'indicatore dalle medie per area geografica e nazionale. Tale trend negativo si giustifica con il calo delle immatricolazioni che ha caratterizzato gli ultimi tre anni del CdS. Le attività poste in essere nell'AA 2021-22 (orientamento e comunicazione) hanno fatto registrare una ripresa delle immatricolazioni che potrebbe, nei prossimi anni, portare ad un deciso miglioramento di questo indicatore.

La **Consistenza e Qualificazione del corpo docente** fa registrare un decremento dell'indicatore (iC27), relativo al "rapporto studenti iscritti/docenti complessivo" (pesato per ore di docenza), che dal 2015 al 2019 si riduce di circa 9 punti percentuali, passando da 26,9% a 15,9%. Ciò nonostante rimane comunque più alto delle media nazionale e di area geografica.

Infine l'**occupabilità** fa registrare un netto miglioramento nel periodo considerato: la **Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (LM; LMCU)** (laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa o di formazione retribuita (es. dottorato con borsa, specializzazione in medicina, ecc.) passa dal **28,2% del 2017 al 67,9% del 2021** con un consistente avvicinamento alla media nazionale (**71,4%**) e con il superamento della media per area geografica (**64,4%**); anche la **Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (LM; LMCU)** (laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa e regolamentata da un contratto, o di svolgere attività di formazione retribuita (es. dottorato con borsa, specializzazione in medicina, ecc.) fa registrare un netto miglioramento passando dal **21,8% del 2017 al 59,3% del 2021** con un consistente avvicinamento alla media nazionale (**58,3%**) e con il superamento della media per area geografica (**64,4%**).